

VENERDÌ SANTO

“PASSIONE DEL SIGNORE”

In questo giorno e nel seguente, la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra nessun sacramento, a eccezione della Penitenza e dell’Unzione degli infermi.

Oggi la santa comunione si distribuisce ai fedeli solo durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati, che non possono partecipare a questa celebrazione, si può portare a qualunque ora del giorno.

L’altare sia interamente spoglio: senza croce, senza candelieri e senza tovaglie.

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Nelle ore pomeridiane di questo giorno, e precisamente verso le quindici, a meno che non si scelga, per ragioni pastorali, un’ora più tarda, ha luogo la celebrazione della Passione del Signore. Essa è costituita da tre parti: Liturgia della Parola, Adorazione della Santa Croce e Santa Comunione.

Il sacerdote e, se è presente, il diacono, indossate le vesti di colore rosso come per la Messa, si recano in silenzio all’altare e, fatta la riverenza, si prostrano a terra o, secondo l’opportunità, si inginocchiano e, ancora in silenzio, pregano per alcuni istanti. Tutti gli altri si mettono in ginocchio.

Quindi, il sacerdote con i ministri va alla sede da dove, rivolto al popolo, omettendo l’invito Preghiamo, dice, con le braccia allargate, una delle seguenti orazioni.

ORAZIONE

Ricordati, o Padre, della tua misericordia e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli, per i quali Cristo, tuo Figlio, ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

PRIMA PARTE: LITURGIA DELLA PAROLA

Dopo che tutti si sono seduti, si legge la prima lettura dal libro del profeta Isaia (52, 13-53, 12) con il suo salmo.

Seguono la seconda lettura dalla lettera agli Ebrei (4, 14-16; 5, 7-9) e l'acclamazione al Vangelo.

Quindi si legge la narrazione della Passione del Signore secondo Giovanni (18, 1-19, 42) nello stesso modo indicato alla domenica precedente.

PRIMA LETTURA

Is 52,13- 53,12

Egli è stato trafitto per le nostre colpe. (Quarto canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà
successo,
sarà onorato, esaltato e
innalzato grandemente.
Come molti si stupirono di lui

– tanto era sfigurato per essere
d’uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da
quella dei figli dell’uomo –,
così si meraviglieranno di lui
molte nazioni;
i re davanti a lui si
chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a
essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai
avevano udito.
Chi avrebbe creduto al nostro
annuncio?
A chi sarebbe stato manifestato
il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto
davanti a lui
e come una radice in terra
arida.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci
piacere.

Disprezzato e reietto dagli
uomini,
uomo dei dolori che ben
conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si
copre la faccia;
era disprezzato e non ne
avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle
nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le
nostre colpe,
schiacciato per le nostre
iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si
è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo
stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti
come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua
strada;
il Signore fece ricadere su di
lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al
macello,
come pecora muta di fronte ai
suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta
sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua
posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei
viventi,

per la colpa del mio popolo fu
percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli
empi,

con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso
violenza

né vi fosse inganno nella sua
bocca.

Ma al Signore è piaciuto
prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in
sacrificio di riparazione,

vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento
vedrà la luce

e si sazierà della sua
conoscenza;

il giusto mio servo
giustificcherà molti,
egli si addosserà le loro
iniquità.

Perciò io gli darò in premio le
moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,

perché ha spogliato se stesso
fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli
empi,
mentre egli portava il peccato
di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 30

**Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.**

In te, Signore, mi sono
rifugiato,

mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio
spirito;
tu mi hai riscattato, Signore,
Dio fedele.

**Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.**

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi
sfugge.

Sono come un morto, lontano
dal cuore;
sono come un coccio da
gettare.

**Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue
mani».

Liberami dalla mano dei miei
nemici
e dai miei persecutori.

**Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.**

Sul tuo servo fa' splendere il
tuo volto,
salvami per la tua
misericordia.

Siate forti, rendete saldo il
vostro cuore,
voi tutti che sperate nel
Signore.

**Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito.**

SECONDA LETTURA

Eb 4,14-16; 5,7-9

Cristo imparò l'obbedienza e divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza

eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Fil 2,8-9

Lode a te o Cristo, Re di eterna Gloria

Per noi Cristo si è fatto
obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di
sopra di ogni nome.

Lode a te o Cristo, Re di eterna Gloria

VANGELO

Gv 18,1- 19,42

Passione del Signore.

*Passione di nostro Signore
Gesù Cristo secondo Giovanni*

- Catturarono Gesù e lo
legarono

In quel tempo, Gesù uscì con i
suoi discepoli al di là del
torrente Cèdron, dove c'era un
giardino, nel quale entrò con i

suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era

con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?».

Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo

sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era

sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote,

tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli

rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato

male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!
Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro

aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro

quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e

gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli

disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi:

volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!
Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:

«Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro

Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il

potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- Via! Via! Crocifiggilo!
Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece

condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto:

«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso

era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la

tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di

sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a

una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato

–, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche

voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a

Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo,

nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore

10. Dopo la lettura della Passione del Signore, il sacerdote tiene una breve omelia, alla fine della quale può invitare i fedeli a pregare per breve tempo.

PREGHIERA UNIVERSALE

11. La Liturgia della Parola si conclude con la Preghiera universale, che deve essere fatta in questo modo: il diacono, se presente, o, in sua assenza, un ministro laico, stando all'ambone, pronuncia l'esortazione con la quale si indica l'intenzione. Quindi tutti pregano in silenzio per alcuni istanti; infine il sacerdote, stando alla sede, o, secondo l'opportunità, all'altare, con le braccia allargate, dice l'orazione. I fedeli, per tutto il tempo delle preghiere, possono mettersi in ginocchio o rimanere in piedi.

12. Prima dell'orazione del sacerdote, secondo la tradizione, il diacono può invitare tutti a genuflettersi per pregare in silenzio, dicendo: Mettiamoci in ginocchio – Alzatevi.
13. In caso di grave necessità pubblica, il vescovo diocesano può permettere o stabilire che si aggiunga un'intenzione speciale.

I. PER LA SANTA CHIESA

Preghiamo, fratelli e sorelle,
per la santa Chiesa di Dio. *

Il Signore le conceda unità e
pace, la protegga su tutta la
terra, *

e doni a noi, in una vita serena
e sicura, +

di rendere gloria a Dio Padre
onnipotente. **

Pregiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, che
hai rivelato in Cristo

la tua gloria a tutte le genti,
custodisci l'opera della tua
misericordia, perché la tua
Chiesa,
diffusa su tutta la terra,
perseveri con fede salda
nella confessione del tuo
nome. Per Cristo nostro
Signore.

R/. Amen.

II. PER IL PAPA

Preghiamo per il nostro santo
padre il papa Francesco. *
Il Signore Dio nostro,

che lo ha scelto nell'ordine
episcopale, *
gli conceda vita e salute e lo
conservi alla sua santa Chiesa
+

come guida e pastore del
popolo santo di Dio. **

Pregghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
sapienza che regge l'universo,
ascolta la tua famiglia in
pregghiera, e custodisci con la
tua bontà
il papa che tu hai scelto per
noi, perché il popolo cristiano,

da te affidato alla sua guida
pastorale, progredisca sempre
nella fede.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

III. PER TUTTI I FEDELI DI OGNI ORDINE E GRADO

Preghiamo per il nostro
vescovo Leonardo. *, * per
tutti i vescovi, i presbiteri e i
diaconi, * e per tutto il popolo
dei fedeli. **

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,

che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa,
accogli le preghiere che ti rivolgiamo, perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

IV. PER I CATECUMENI

Preghiamo per i [nostri] catecumeni. *

Il Signore Dio nostro apra i
loro cuori all'ascolto e
dischiuda la porta della
misericordia, * perché
mediante il lavacro di
rigenerazione ricevano il
perdono di tutti i peccati *
e siano incorporati
in Cristo Gesù, Signore nostro.
**

Preghieria in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
che rendi la tua Chiesa sempre
feconda di nuovi figli, aumenta
nei [nostri] catecumeni
l'intelligenza della fede,

perché, nati a vita nuova nel
fonte battesimale, siano accolti
tra i tuoi figli di adozione.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

V. PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Preghiamo per tutti i fratelli e
le sorelle che credono in
Cristo. * Il Signore Dio nostro
raduni e custodisca nell'unica
sua Chiesa * quanti
testimoniano la verità con le
loro opere. **

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,

che raduni i tuoi figli ovunque
dispersi e li custodisci
nell'unità, volgi lo sguardo al
gregge del tuo Figlio,
perché coloro che sono stati
consacrati da un solo
Battesimo siano una cosa sola
nell'integrità della fede
e nel vincolo dell'amore. Per
Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

VI. PER GLI EBREI

Preghiamo per gli Ebrei. *

Il Signore Dio nostro, che a
loro per primi ha rivolto la sua
parola, *
li aiuti a progredire sempre
nell'amore del suo nome +
e nella fedeltà alla sua
alleanza. **

Preghieria in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
che hai affidato le tue
promesse ad Abramo e alla sua
discendenza,
esaudisci con bontà le
preghiere della tua Chiesa,
perché il popolo primogenito
della tua alleanza possa

giungere alla pienezza della
redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

VII. PER COLORO CHE NON CREDONO IN CRISTO

Preghiamo per coloro che non
credono in Cristo. *

Illuminati dallo Spirito Santo,
*

possano anch'essi entrare nella
via della salvezza. **

Preghieria in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
dona a coloro che non credono
in Cristo

di trovare la verità
camminando alla tua presenza
con cuore sincero, e concedi a
noi di essere nel mondo
testimoni più autentici
della tua carità, progredendo
nell'amore vicendevole e nella
piena conoscenza del mistero
della tua vita.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

VIII. PER COLORO CHE NON CREDONO IN DIO

Preghiamo per coloro che non
credono in Dio. * Praticando la

giustizia con cuore sincero, *
giungano alla conoscenza del
Dio vero. **

Preghieria in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
tu hai messo nel cuore degli
uomini una così profonda
nostalgia di te
che solo quando ti trovano
hanno pace: fa' che, tra le
difficoltà della vita,
tutti riconoscano i segni della
tua bontà e, stimolati dalla
nostra testimonianza, abbiano
la gioia di credere in te,

unico vero Dio e Padre di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

IX. PER I GOVERNANTI

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile. *

Il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore *
a cercare il bene comune +
nella vera libertà e nella vera pace. **

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,

nelle tue mani sono le speranze
degli uomini e i diritti di ogni
popolo:

assisti con la tua sapienza
coloro che ci governano,
perché, con il tuo aiuto,
promuovano su tutta la terra
una pace duratura,
la prosperità dei popoli e la
libertà religiosa.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

**X. PER QUANTI SONO NELLA
PROVA**

Preghiamo, fratelli e sorelle,
Dio Padre onnipotente, *
perché purifichi il mondo dagli
errori, allontani le malattie,
vinca la fame, *
renda la libertà ai prigionieri,
spezzi le catene,
conceda sicurezza a chi
viaggia, il ritorno ai lontani da
casa, * la salute agli ammalati
+ e ai morenti la salvezza
eterna. **

Pregiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno,
consolazione degli afflitti,
sostegno dei sofferenti,

ascolta il grido di coloro che
sono nella prova, perché tutti
nelle loro necessità
sperimentino la gioia di aver
trovato il soccorso della tua
misericordia. Per Cristo nostro
Signore.

R/. Amen.

SECONDA PARTE: ADORAZIONE DELLA CROCE

14. Conclusa la Preghiera universale, si fa l'adorazione solenne della Santa Croce.

OSTENSIONE DELLA SANTA CROCE

15. Il diacono con i ministri, o un altro ministro idoneo, si reca nella sacrestia, dalla quale, attraverso la chiesa, accompagnato da due ministri con le candele accese, porta processionalmente la Croce, coperta da un velo violaceo, fino al centro del presbiterio. Il sacerdote, davanti all'altare, rivolto verso il popolo, riceve la Croce, la scopre alquanto nella parte superiore e la eleva, intonando Ecco il legno della Croce, aiutato nel canto dal diacono o, se è il caso, dalla schola. Tutti rispondono: Venite, adoriamo. Finito il canto, tutti si inginocchiano e in silenzio si fermano in adorazione per alcuni istanti, mentre il sacerdote, in piedi, tiene elevata la Croce.

Ecco il legno della Croce, al
quale fu appeso il Cristo,
Salvatore del mondo.

R/. Venite, adoriamo.

Quindi il sacerdote scopre il braccio destro della Croce ed elevandola intona per la seconda volta: Ecco il legno della Croce. Tutto si svolge nel modo indicato sopra.

Infine, scopre totalmente la Croce ed elevandola introduce per la terza volta l'invito Ecco il legno della Croce. Tutto si svolge come la prima volta.

ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

17. Quindi, insieme a due ministri con le candele accese, il sacerdote o il diacono porta la Croce all'ingresso del presbiterio o in un altro luogo adatto e qui la depone, oppure la consegna ai ministri perché, collocate le candele alla destra e alla sinistra della Croce, la sostengano.

18. Per l'adorazione della Croce, tolte la casula e le scarpe secondo l'opportunità, si avvicina per primo il solo sacerdote celebrante. Quindi avanzano processionalmente il clero, i ministri laici e i fedeli, facendo riverenza alla Croce con una semplice genuflessione o un altro segno adatto, secondo l'uso della regione, come per esempio baciando la Croce.

19. Per l'adorazione si presenta un'unica Croce. Se a causa della partecipazione del popolo

non tutti potessero accostarsi personalmente, il sacerdote, dopo che una parte del clero e

dei fedeli ha compiuto l'adorazione, prende la Croce e, stando in mezzo, davanti all'altare, con brevi parole invita l'assemblea all'adorazione della Santa Croce e poi, per

qualche istante, tiene elevata la Croce, perché possa essere adorata in silenzio dai fedeli.

CANTO ADORAZIONE: O CROCE FEDELE

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Canta, o lingua, la battaglia
gloriosa,

canta il nobile trionfo della
Croce:
il Redentore del mondo,
immolato, sorge vittorioso.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Quando il frutto dell'albero
fatale

precipitò alla morte il
progenitore,
scelse il Signore un albero
che distruggesse il male antico.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Quando del tempo sacro
giunse la pienezza,

dal Padre fu mandato a noi suo
Figlio,
dal grembo della Vergine
venne a noi Dio fatto carne.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Piange il Bambino
nell'angusta mangiatoia,

avvolto in panni dalla Vergine
Maria,
povere fasce gli stringono
le gambe, i piedi e le sue mani.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Quando a trent'anni si offrì
alla Passione,

compiendo l'opera per cui era
nato,
come un agnello immolato
fu innalzato sul legno della
Croce.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Ecco aceto, fiele, canna, sputi,
chiodi,
ecco la lancia che trafigge il
mite corpo,
sangue e acqua ne sgorgano:
fiume che lava la terra, il cielo,
il mondo.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Fletti i tuoi rami e allenta le
tue membra,
s'ammorbidisca la durezza del
tuo tronco,
distenda sul dolce legno
le sue membra il Re del cielo.

**O CROCE FEDELE,
ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE
FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE
CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE
PESO**

Tu fosti degna di portare il
riscatto e il mondo naufrago
condurre al giusto porto;
cosparsa del puro sangue
versato dal santo corpo
dell'Agnello.

**SIA GLORIA AL PADRE,
SIA GLORIA AL FIGLIO
E ALLO SPIRITO SANTO.
A TE GLORIA ETERNA,
TRINITA' BEATA
CHE DONI VITA E
SALVEZZA.
Amen.**

NOSTRA GLORIA

**NOSTRA GLORIA È LA
CROCE DI CRISTO, IN
LEI LA VITTORIA;
IL SIGNORE È LA
NOSTRA SALVEZZA, LA
VITA, LA RISURREZIONE**

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

**NOSTRA GLORIA È LA
CROCE DI CRISTO, IN**

**LEI LA VITTORIA;
IL SIGNORE È LA
NOSTRA SALVEZZA, LA
VITA, LA RISURREZIONE**

O Albero della vita
che ti innalzi come vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

**NOSTRA GLORIA È LA
CROCE DI CRISTO, IN
LEI LA VITTORIA;
IL SIGNORE È LA
NOSTRA SALVEZZA, LA
VITA, LA RISURREZIONE**

Ti insegni ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.

**NOSTRA GLORIA È LA
CROCE DI CRISTO, IN
LEI LA VITTORIA;
IL SIGNORE È LA
NOSTRA SALVEZZA, LA
VITA, LA RISURREZIONE**

TERZA PARTE: SANTA COMUNIONE

22. Sopra l'altare si stende una tovaglia e vi si pongono il corporale e il Messale. Nel frattempo, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote, indossato il velo omerale, riporta il Santissimo Sacramento dal luogo della reposizione all'altare per la via più breve. Tutti rimangono in silenzio. Due ministri accompagnano il Santissimo Sacramento con le candele accese, che depongono vicino all'altare o sopra di esso. Quando il diacono, se presente, ha deposto sopra l'altare il Santissimo Sacramento e ha scoperto la pisside, il sacerdote si avvicina all'altare e genuflette.

23. Quindi, il sacerdote, con voce chiara e a mani giunte, dice:

Obbedienti alla parola del
Salvatore
e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire:

Il sacerdote, con le braccia allargate, e tutti i presenti continuano:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in
cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi i
nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori, e non
abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

24. Solo il sacerdote, con le braccia allargate, continua:

Liberaci, o Signore, da tutti i
mali, concedi la pace ai nostri
giorni,

e con l'aiuto della tua
misericordia vivremo sempre
liberi dal peccato e sicuri da
ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la
beata speranza e venga il
nostro salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani.

Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno, tua la potenza e
la gloria nei secoli.

25. Il sacerdote, quindi, con le mani giunte, dice sottovoce:

La comunione al tuo Corpo, Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua
misericordia

sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

*26. Quindi genuflette, prende l'ostia e, tenendola un po'
sollevata sulla pisside, rivolto al popolo, dice ad alta voce:*

Ecco l'Agnello di Dio,

ecco colui che toglie i peccati
del mondo. Beati gli invitati
alla cena dell'Agnello.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

O Signore, non sono degno di
partecipare alla tua mensa, ma
di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

*27. E rivolto all'altare, con riverenza si comunica al Corpo di
Cristo, dicendo sottovoce:*

Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

*28. Quindi procede alla distribuzione della comunione ai
fedeli.*

**CANTO DI COMUNIONE:
ANIMA CHRISTI**

**ANIMA CHRISTI,
SANTIFICA ME
CORPUS CHRISTI,
SALVA ME.**

**SANGUIS CHRISTI,
INEBRIA ME
AQUA LATERIS CHRISTI,
LAVA ME.**

Passio Christi, conforta me.
O bone Iesu, exaudi me.
Intra vulnera tua absconde me.

**ANIMA CHRISTI,
SANTIFICA ME
CORPUS CHRISTI,
SALVA ME.
SANGUIS CHRISTI,
INEBRIA ME
AQUA LATERIS CHRISTI,**

LAVA ME.

Ne permittas a te me separari.
Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meæ voca me.

**ANIMA CHRISTI,
SANTIFICA ME
CORPUS CHRISTI,
SALVA ME.
SANGUIS CHRISTI,
INEBRIA ME
AQUA LATERIS CHRISTI,
LAVA ME.**

Et iube me venire ad te,

ut cum sanctis tuis laudem te
per infinita sæcula sæculorum.
Amen.

**ANIMA CHRISTI,
SANTIFICA ME
CORPUS CHRISTI,
SALVA ME.
SANGUIS CHRISTI,
INEBRIA ME
AQUA LATERIS CHRISTI,
LAVA ME.**

SEI TU SIGNORE IL PANE

Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.

Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua Cena
Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino
la vita mia per voi».

«Mangiate questo pane:
chi crede in me vivrà.
Chi beve il vino nuovo
con me risorgerà».

È Cristo il pane vero
diviso qui tra noi:
formiamo un solo corpo,
la Chiesa di Gesù.

Se porti la sua Croce,
in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo,
con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi,
la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli,
e Dio sarà con noi.

29. Terminata la distribuzione della comunione, la pisside viene portata dal diacono o da un altro ministro idoneo nel

luogo preparato al di fuori della chiesa o, se le circostanze lo richiedono, viene riposta nel tabernacolo.

30. Quindi il sacerdote dice: Preghiamo, e osservato, secondo l'opportunità, un breve spazio di sacro silenzio, dice la seguente orazione:

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno,
che ci hai rinnovati con la
gloriosa morte e risurrezione
del tuo Cristo,
custodisci in noi l'opera della
tua misericordia, perché la
partecipazione a questo grande
mistero ci consacri sempre al
tuo servizio.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

31. All'orazione sul popolo, il diacono o, in sua assenza, lo stesso sacerdote può premettere l'invito: *Inchinatevi per la benedizione.*

Quindi il sacerdote, rivolto al popolo, con le mani stese sopra di esso, dice la seguente orazione:

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

32. E tutti, fatta la genuflessione alla Croce, se ne vanno in silenzio.
33. Dopo la celebrazione, l'altare viene spogliato. Vi rimane sopra la Croce con due o quattro candelieri.
34. Coloro che hanno partecipato all'azione liturgica pomeridiana non sono tenuti alla celebrazione dei Vespri.

Sommario

<i>Celebrazione della Passione del Signore.....</i>	<i>1</i>
Orazione	2
<i>Prima parte: Liturgia della Parola.....</i>	<i>3</i>
Prima lettura	3
Salmo responsoriale.....	10
Seconda lettura	13
Canto al Vangelo.....	16
Vangelo	17
<i>Preghiera universale</i>	<i>42</i>
I. Per la Santa Chiesa.....	43
II. Per il Papa	44
III. Per tutti i Fedeli di ogni ordine e grado	46
IV. Per i Catecumeni	47
V. Per l'unità dei Cristiani	49
VI. Per gli Ebrei	50
VII. Per coloro che non credono in Cristo	52
VIII. Per coloro che non credono in Dio.....	53
IX. Per i Governanti	55
X. Per quanti sono nella prova.....	56
<i>Seconda parte: Adorazione della Croce</i>	<i>59</i>
Ostensione della Santa Croce	59
Adorazione della Santa Croce	60
NOSTRA GLORIA	70
<i>Terza parte: Santa Comunione.....</i>	<i>73</i>
CANTO DI COMUNIONE: ANIMA CHRISTI	76
SEI TU SIGNORE IL PANE	80
Dopo la Comunione.....	82
Orazione sul Popolo	83